

CHI E' IL DENIGRATORE?

Tutti coloro che leggono giornali non devono avere dimenticata la disastrosa impressione prodotta negli ultimi giorni di novembre, quando i giornali diedero la notizia dell'assalto alla casa dell'on. Nitti, notizia data nei suoi particolari da tutti i giornali di S. Paulo, compreso il "Fanfulla". Fu un senso di disgusto e di sgomento che invase tutti coloro che ancora speravano in un ritorno alla legalità ed alla pacificazione degli animi. Fu uno sgomento, perché per quanto si possa e si voglia discutere la politica di F. S. Nitti, non si può tuttavia negare che siama delle più vaste e colte menti dell'odierna politica italiana, uno dei pochi per cui l'Italia intellettuale all'estero è qualche cosa, essendo i suoi libri tradotti in tutte le principali lingue ed i suoi articoli ricercatissimi dai più importanti giornali e riviste del mondo. E quando si arriva ad assaltare brigantescamente la casa di un uomo simile nel cuore della Capitale, francamente c'è di che sgomentarsi.

Ora, giorni fa e propriamente l'11 corr. l'"Estado de S. Paulo" pubblicava una corrispondenza da Roma di *Spectator*, nella quale si narrava l'avvenimento quale era accaduto e si lamentava che un uomo del valore di Nitti avesse potuto essere vittima di un simile attentato. Di fronte a tale pubblicazione che cosa avrebbe potuto e dovuto fare ogni italiano imparziale, che non si lasciasse dominare dallo spirito di parte? Comprendiamo che la cosa non può essere molto piacevole? Ma di chi la colpa, se in Italia oggi la violenza domina impune ed indisturbata anche nella stessa Capitale?

Non si sarebbe potuto fare altro che chinare il capo e lamentare il fatto in se stesso, senza neanche farne colpa al giornale che l'aveva pubblicato, perché in realtà esso era già conosciuto per la notizia telegrafica pubblicata da tutti i giornali, come abbiamo visto.

Il sig. Giovanni Miceli invece ebbe la cattiva ispirazione di rispondere ed una volta ancora dimostrò la verità del proverbio veneto, che cioè *el tacon l'é peior del buso*.

Campagna di denigrazione, dice il Miceli parlando della corrispondenza dell'"Estado"; campagna di denigrazione dell'Italia che si tende a far passare come un Paese dove non esiste sicurezza personale neanche in casa propria, neanche per nomi della levatura intellettuale e del valore di F. S. Nitti.

E sta bene. Se il sig. Miceli avesse potuto dimostrare il contrario, se avesse potuto dimostrare che la casa dell'on. Nitti non è mai stata violata, che egli e la sua famiglia godono della libertà che la legge assicura ad ogni cittadino, se avesse potuto dimostrare che l'on. Nitti gode di libertà di pensiero e che può liberamente esprimere le sue opinioni, avrebbe fatto opera pa-

triotica, non c'è dubbio. Ma pur troppo ciò non è stato purtroppo non ha potuto distruggere neanche l'ombra di uno dei fatti narrati, non ha potuto dimostrare che duecento fascisti armati di bombe a mano e di armi da fuoco abbiano in piena Roma assaltata la villa dell'on. Nitti percuotendone i figli e maltrattandone la signora, non ha potuto negare che gli stessi fascisti non si siano comportati vaudalamente distruggendo tutto, infrangendo i mobili, spezzando quadri e specchi, facendo, come dice il popolo, *de populo barbaro* e non lasciando nulla di intatto.

Miceli nella sua pretesa risposta a *Spectator* non tenta neanche di negare i fatti, cioè li ammette pienamente, vale a dire viene a riconfermare questa vergogna del nostro Paese, il che non era proprio necessario.

Ma fa anche di peggio. Non potendo negare i fatti, né giustificargli in modo alcuno egli si scaglia contro l'on. Nitti e lo attacca come uomo, come scienziato, come uomo politico e come ministro. Supponendo per un momento che quanto il sig. Miceli dice fosse vero, che cosa avrebbe ottenuto il sig. Miceli? Avrebbe semplicemente detto col suo articolo: "Sì, è vero; in Italia si vive sotto il dominio della violenza e del terrore, tanto che un individuo può essere impunemente assaltato e trucidato in casa sua; ma è anche vero che in Italia si trovano uomini politici senza carattere, uomini di governo disonesti, presidenti di governi ladri e concussori... e via di seguito. Il che, ci permetta di dirglielo il sig. Miceli, non ci sembra eccessivamente patriottico.

Abbiamo però fatta una supposizione e nulla più. La verità è ben altra. Che l'on. Nitti sia l'ideale degli uomini politici e che non abbia commesso errori non siamo disposti a dirlo. Che l'amnistia concessa ai renitenti di leva sotto il suo governo sia un atto lodevole neppure osiamo affermarlo, per quanto la responsabilità non debba ricadere tutta su di lui come si vuol fare, mentre dovrebbe essere condivisa dalle Camere che l'hanno approvata e dal Re che l'ha sanzionata. Ma all'infuori di ciò tutte le altre accuse che il sig. Miceli lancia contro l'on. Nitti si direbbero quasi che hanno Paria di calunnie.

Cominciamo dalla più grave. — Gli domandammo dove ha preso i dodici milioni che possiede ed egli non ce l'ha detto, afferma il sig. Miceli.

Ma, sig. Miceli, perché prima che a Nitti, non avete chiesto dove hanno presi le centinaia di milioni a molti pescicani analfabeti arricchiti durante la guerra e che a guerra finita si sono messi a fare i patrioti, sussidiando lautamente le spedizioni fasciste? A costoro avreste dovuto chiederlo e sareste stato logico e giusto. Ma a Nitti... Sapete meglio di noi che i libri

di Nitti sono letti, tradotti in tutte le lingue, che i suoi articoli sono ricercatissimi ovunque e pubblicati dalle riviste americane che pagano lautamente. E con tanto lavoro, con tanto nome vi meravigliate se egli possiede dodici milioni? Strano: trovate giustificato che un analfabeta possieda cento milioni e non sapete comprendere come una delle più vaste mentalità d'Italia, certo l'uomo di maggior cultura della politica italiana ne possieda dodici.

Il sig. Miceli fa colpa all'on. Nitti perché sotto il governo di lui furono dai socialisti iniziate le violenze. Ebbene, ci permetta il sig. Miceli di dirgli che si sbaglia. Le violenze non furono opera né di socialisti, né di repubblicani: furono opera dei futuri fascisti. Sì, furono opera dei futuri fascisti, vale a dire degli scontenti, dei pescatori nel torbido che dapprincipio credendo che il socialismo dovesse trionfare si iscrissero al socialismo riuscendo così per qualche tempo a togliergli la sua fisionomia ed a far trionfare, contro il volere dei vecchi fondatori del socialismo, la violenza. Gli stessi poi, quando si convinsero che non sarebbero riusciti a trascinare dove essi volevano il partito socialista, dopo che per opera dei Turati, dei Prampolini, dei Treves videre abortire i pazzi tentativi di bolscevizzare l'Italia, allora si staccarono e passarono al fascismo, dove poterono più facilmente sfogare la loro foia di violenza.

Non è convinto di ciò il sig. Miceli? Dia uno sguardo agli uomini che hanno oggi il potere nelle mani e che personificano il fascismo e vedrà che vengono tutti dall'esercito dei malcontenti, dei rivoluzionari irriducibili. Mussolini, Bianchi, Rossoni, Dinale, Massimo Rocca già Libero Tancredi, persino la puzolenta Rigyer si sono trascinata dietro, e tanti altri che se ne potrebbero riempire parecchi numeri del nostro modesto foglio. Altro che farne colpa a Nitti, caro sig. Miceli.

Nitti è colpevole — secondo il sig. Miceli — di non avere risolto il problema di Fiume, Ma, e perché non l'hanno risolto gli altri governi prima e dopo di Nitti. Orlando, Bonomi, Giolitti, Faeta... E perché in più di un anno di governo non è riuscito a risolverlo l'on. Mussolini, l'uomo cannone che doveva in ventiquattro ore mettere a posto il mondo intero? Perché anzi, stando alle ultime notizie telegrafiche, questi è disposto ad arrivare alla soluzione di anettere Fiume all'Italia, cedendo alla Jugoslavia il Delta e Porto Baros, vale a dire, accettando una Fiume senza gambe e senza braccia?

Persino alle quisquiglie ricorre il sig. Miceli per diffamare l'on. Nitti. In un suo trattatello di economia, dice, erasi dichiarato contrario ai monopoli di Stato, mentre da ministro presentò e fece votare la legge sul monopolio delle pensioni. Ma sig. Miceli, dobbiamo proprio chiedervi dove siete andato a cercare siffatte

eresie economiche? Che il volgo chiami quello delle pensioni monopolio, sta bene. Il volgo non è obbligato ad usare un linguaggio scientificamente esatto. Ma che lo faccia un giornalista colto come Voi siete, via, non ci convince troppo. A questa stregua potreste chiamare monopolio quello della giustizia, monopolio quello della sicurezza pubblica, monopolio quello della pubblica istruzione, dell'igiene e via dicendo. Ma non vi pare che ciò facendo confondereste il monopolio colla funzione di Stato? Perché, vi piace o non vi piace, l'assicurazione, come era intesa nella legge italiana, diventerà funzione di Stato, come lo è oggi quella delle pensioni.

Eppoi, non pare al sig. Miceli che sia pericoloso parlare di corda in casa dell'impiccato? Parlare di coerenza, di fermezza di carattere in difesa di Mussolini, il socialista anarcheggiante diventato clericale attraverso al repubblicanesimo ed alla monarchia? e tutto ciò, tutto questo cammino in quattro anni circa. Quando si è mai vista una maratona morale e politica più veloce?

Dunque... Dunque il sig. Miceli ha perduta un'ottima occasione per tacere, poiché tacendo avrebbe tutelato assai meglio gli interessi ed il decoro della Patria, di quanto non abbia fatto scrivendo il suo infelice articolo.

Giudizi affrettati

(LETTERA APERTA AL DR. ANTONIO COVELLO).

Riceviamo da un operaio di Agua Branca e pubblichiamo:

ILLUSTRE DOTT. COVELLO.

Vorrà la S. V. perdonare se un semplice operaio osa rivolgerle pubblicamente la parola. A ciò mi ha incoraggiato il discorso di V. S. che ebbi il piacere di udire giorni fa, nel quale si è mostrata francamente democratico ed amico del popolo. Non le potrà quindi riuscire sgradita né molesta la parola di un semplice operaio, anche se manca di eleganza. Le chiedo licenza dunque per fare qualche osservazione e chiederle qualche schiarimento intorno al suo bellissimo discorso, dal quale tante cose ho apprese.

Non mi azzardo a fare osservazioni intorno a quanto disse circa la politica del Paese. Sono uno straniero, ospite di questa terra, e non mi sento affatto in diritto di immischiarmene. Non cerco dunque se aveva o no ragione di criticare come ha fatto il Governo di qui. Lei ne sa molto più di me ed è al corrente della politica del Paese, cosa che non si da con me. Quindi Lei avrà avute tutte le ragioni.

Non posso dire altrettanto, mi perdoni la franchezza, per ciò che si riferisce all'Italia, e ciò certamente non per malvolere poiché Lei, sebbene Brasiliano, è figlio d'Italiani ed ama la Patria dei suoi genitori, come ne ha dato prova fondando una società tra i figli degli Italiani, ma semplicemente perché essendo sempre vissuto all'estero, cioè, essendo sempre vissuto

nella Patria sua e non avendo mai visto l'Italia e forse anche non essendosi mai occupato delle sue condizioni politiche, non poteva avere una profonda cognizione e parlare quindi con cognizione di causa.

Ella, sig. Avvocato, quasi per fare un contrasto colla politica di qui, si è abbracciata a fare grandi elogi del fascismo e del suo duce, l'on. Mussolini, anzitutto che anche in Brasile avvenisse altrettanto e si trovasse un Mussolini liberatore. Ma mi permetta una domanda, sig. Avvocato: è Lei bene informato delle condizioni italiane? Sa Lei veramente che cosa rappresenta Mussolini nella politica della penisola? Si direbbe di no, stando alle parole da Lei pronunciate; ed ecco perché mi permetto di dirglielo brevemente lo che ne sono uscito da un molto tempo, che ho dovuto uscire per sfuggire alle persecuzioni fasciste, dopo aver preso parte nella guerra combattuta, come ci davano ad intendere, pel trionfo della libertà e della giustizia.

Ebbene, le posso assicurare, sig. Avvocato, che col trionfo del fascismo sono scomparse completamente libertà e giustizia per fare posto solo alla violenza che si è sovrapposta alla legge ed al buon costume. Non più libertà di pensiero, perché chi non dice sempre di sì a quanto vogliono i fascisti — è considerato come nemico, anche se si tratta di pensatori della forza di Nitti o di Guglielmo Ferrero. Niente più diritto di associazione, poiché se le associazioni non sono ligie al fascismo vengono perseguitate e sciolte, come accadde a migliaia e migliaia di società operale, e come accade ancora di questi giorni alla grande Federazione dei lavoratori del mare di Genova, dove i fascisti invasero l'Assemblea impugnando i revolver e dichiarando decaduto il Presidente allora eletto. Niente più diritto elettorale, perché quando si tratta di elezioni i fascisti si piantano sull'entrata delle sezioni elettorali con tanto di manganello, e l'elettore deve votare come gli viene imposto, non essendogli neanche permesso di astenersi, poiché in simile caso lo vanno a prendere in casa e lo obbligano a recarsi all'urna. Niente più libertà di coscienza né scuola laica, poiché il governo fascista presieduto dall'ateo Mussolini ha nuovamente reso obbligatorio nelle scuole l'insegnamento del catechismo cattolico sotto la sorveglianza del prete. Niente più...

Ma perché vado continuando col niente più? In Italia non esiste più Costituzione, non esiste più Parlamento, non esiste più libertà: ecco tutto. Ed è questo il regime al quale inneggia Lei, sig. Avvocato? Ed è questo regime che vorrebbe vedere trionfare in Brasile? Se così fosse il Brasile avrebbe poco da rallegrarsi, e nessuno, nessuno uomo libero potrebbe accompagnarla.

Ma, ripeto, sono certo che Lei, uomo liberale, ha così parlato perché fu ingannato nelle sue opinioni, perché conosce le cose d'Italia solo dai telegrammi pagati dal governo fascista e sparsi per tutto il mondo a spese del popolo lavoratore, e che se conoscesse meglio lo stato vero delle cose — cioè che Lei auguro — si sarebbe guardato bene dal farlo.

Con questa convinzione, le chiedo nuovamente venia se ho osato dirigerle la presente, nella speranza che, amico come è del popolo e specialmente del connazionale di coloro al quali deve i suoi giorni, vorrà accogliere benignamente queste

mie parole, qualunque sia il conto che di esse vorrà farne.

E con questa speranza mi dico della S. V. Ill.ma Dev.mo

Un operato che ha assistito alla sua conferenza.

A Assistencia e Protecção aos Cegos

LADARIO TEIXEIRA

Da sra. d. Isabel Silva, cega de nascença residente nesta capital, recebemos a seguinte carta de sympathico appello para a nobre iniciativa do distinto artista cego sr. Ladarío Teixeira:

"Anunciei-se o concerto do saxophonista Ladarío Teixeira.

O fim, altamente humanitário, desse moço, devia interessar seriamente a nossa população. Si não fosse por amor á arte empolgante da musica, ao menos pela cultura ao bem, pelo gosto á philantropia.

Tal não se deu, no entanto. O salão do Conservatorio, na noite de 29, apresentava muitos claros, sendo diminutissima a assistencia.

Onde os amadores da boa musica, os nossos criticos e cultores da arte, os amantes do bello? Onde os coraçoes nobres e bemfazejos dos paulistas?

E os ingressos eram accessiveis a qualquer bolsa...

Onvi dizer a alguém: — Figura insinuante e sympathica, bello typo de homem que a natureza privou da vista! A sua frente bem tallhada parece transmitir doçura e sublimidade de sentimentos. O rosto de physionomia nobre, sorridente, como que a irradiar bondade e confiança nas supernas forças que fizeram o homem ser pensante.

Ser pensante!... Mas o homem pensa muito pouco em nossos dias...

Absolve-se com o mundanismo, com mesquinhos divertimentos, gasta sommas e sommas em futilidades de toda a especie; mas não fita um momento sequer, os problemas que reclamam cuidado como esse, por exemplo, da assistencia á cegueira desamparada.

Em nenhuma parte do mundo os desventurados, que a fatalidade privou no sentido visual, são deixados ao léu, entregues a si mesmos, como se verifica, aqui, nesta immensa e dádiosa terra que deveria se empenhar na porfia como a Europa, no que diz respeito a obras de assistencia social.

No entanto, — triste, bem triste! — os cegos que merecem toda a sympathia, todos os desvelos, todo o carinho — mesmo porque lhes falta a vista, mas lhes sobra capacidade intellectual para o estudo e para a aprendizagem de varios officios, são tidos, aqui, no desprezo, no abandono quasi absoluto.

Na capital da nossa Republica — justicasse proclame — muito se vem fazendo e muito se procura fazer em beneficio dos cegos.

Em S. Paulo, estado riquissimo e progressivo, nada, nada! O indifferentismo é completo!

E, desde tempos, constitui-se um grupo de cegos, panistas, implorando dos altos poderes, vista para a necessidade que temos, na nossa capital, de um instituto, onde buscar o conforto da instrucção.

"Surdos", "mudos" e "cegos" se fazem, todos, á voz suplice do infortunio.

Cegos, mais "cegos" que os cegos são esses, insensiveis, que se obstruam em não querer ver a justiça das solicitações dos que, privados da vista material, têm, no entanto, grande poder de percepção espirital que lhes permite ver, com extrema dor, a "cegueira" dos seus semelhantes que se dizem videntes.

Tristissima, era, a nossa, em que se deve lançar mão da "caridade", para attender-se aos appellos dos

soffredores, e que a caridade não é apanagio da maioria dos coraçoes. A cegueira não faz o invalido. O que faz o invalido é a incuria e a injusticia dos homens.

A falta do organo visual supprime com outras faculdades da mente. E o cego pôde ser util, trabalhador, salientando-se na sociedade como bem demonstra o distincto artista Ladarío Teixeira.

A diminuta mas selecta assistencia, no salão do Conservatorio, na noite do concerto de saxophone soube corresponder aos seus meritos: Um delirio de applausos envolveu-o em ondas de carinho e affecto.

Que elle seja bem succedido na grandiosa e commovente tarefa a que está se empenhando, que é a do promover um movimento de interesse a favor de seus irmãos de desventura.

Quero, tambem, lançar o meu appello:

Senhores, — dirigentes da minha terra natal, esta ridente e bella, rica e prospera Paulicéa, — sede generosos, vinde ao encontro do nosso justo ançelo!

Homens de sentimentos, coraçoes bem formados, — aos cegos a luz da instrucção para supprir a luz do sol!

Não podemos ver com os olhos do corpo physico, queremos que nos dispensam o preparo das retinas que possimos no recesso da alma, que nada percebem das maravilhas ou fealdades exteriores, mas que, no entanto, são de suprema perceptibilidade, penetrando á fundo nas bellezas espirituas, que se nos manifestam através do pensamento mediante a poderosa lente da instrucção."

Fascismo e Republicanesimo

Quotidianamente vediamo sopra i giornali coloniali notizie fantastiche sopra il republicanesimo in Italia, che effettivamente ci farebbero ridere, se non ne andasse di mezzo il buon nome del nostro Partito, il quale, sebbene per il secolo di vita di martiri, sacrifici ed eroismi, sia al disopra delle diffamazioni che quasi sempre vengono da parte dei transfuga (O anima di Crispi, glolsel che non sei sola) ci sentiamo l'impellente bisogno di rivoltare, tanto piu' che coteste panzane sono fatte apposta per confondere i nostri connazionali, la maggior parte dei quali ignora le finalità mazziniane.

Giorni or sono un telegramma (pago in franchi oro ogni parola) dava agli emigrati italiani la strabillante notizia del passaggio al Fascismo dell'unione Mazziniana (Leggi: Buoi Manzi).

Sempre si è fatto conoscere al mondo che in tutti i repubblicani d'Italia non erano che quattro gatti. Ora, crediamo che non valesse la pena annunziare il passaggio di... un gatto solo al fascismo.

Sarà bene quindi chiarire chi sono e chi rappresentano i componenti l'Unione Mazziniana.

Nel 1919 un piccolissimo numero di repubblicani costituirono la così detta Unione Mazziniana a Roma, e a Genova un altro gruppetto, il così detto Fascio Repubblicano, il quale in tutta l'Italia raggiunse

l'importante numero, di 16 fasci...; (almeno così ebbero a dichiarare in un congresso la loro tenuta nella Superba). Poi la due organizzazioni si riunirono in un così detto Partito Repubblicano Nazionale, che fu scelto per mancanza... di aderenti... Uno dei capi di questa organizzazione è il famigerato Carlo Bazzi, conosciuto piu' per il nome di... residuo, che ultimamente fu anche aspramente e giustamente combattuto dall'On. Corghi, sottosegretario fascista. Dopo aver strisciato per due anni ai piedi del fascismo, finalmente si sono decisi. Ora la Monarchia può dormire sonni tranquilli; i terribili rivoluzionari avendo aderito al regime vigente, hanno finalmente distolta la burrasca repubblicana... I quattro gatti ridotti a tre... possono andare a dormire nella loro cuccia... Poveri stolti che credete con le menzogne e con la violenza arrestare il progresso e la civiltà e soffocare la Libertà! Ricordatevi che chiunque si è posto contro la libertà ne fu travolto, sia stato esso Cesare o Napoleone...

Cesare Cavini,

Poços de Caldas.

Commenti alla Piccola Posta del "Fanfulla"

Leggiamo nel "Fanfulla" dell'8 u. p. una risposta data ad un repubblicano. Il redattore incaricato della P. P. cita una frase di Ubaldo Comandini, sopra il fascismo. E' curioso, poiché il Fascismo, nel suo dinamismo si è dichiarato solenne sprezzatore delle frasi fatte, ora ne cita una, e dovrebbe essere piu' sincero, la frase detta dal deputato repubblicano in che data fu espressa? Ignora forse l'egregio redattore che non piu' di due mesi or sono i fascisti di Cesena hanno violentemente proibito al Comandini di commemorare i morti volontari di guerra cesenati, dei quali il 90 o/o erano iscritti alle organizzazioni mazziniane. A parte l'invio varie copie dell'Italia del Popolo, settimanale repubblicano diretto giustamente dal Comandini e vedrà se il Comandini ora può essere tenero verso il Fascismo.

Tutti i repubblicani al sorgere del movimento fascista lo hanno visto con simpatia, moltissimi hanno fatto parte dei primi Fasci di Combattimento, poiché il loro programma era in tutto eguale al nostro, ma quando il Fascismo abbandonò tutti i suoi postulati, i repubblicani che veramente seguivano le dottrine mazziniane, abbandonarono ciò che da un movimento rigeneratore era diventato un mercato di coscienze.

Il redattore addita il Fascismo come una fiamma di patriottismo rigeneratore delle folle imbastardite da una propaganda antipatriottica.

Ignora o finge d'ignorare, che il veleno antipatriottico era stato sparso nel popolo italiano giustamente dai capi Fascisti, quando turiferavano alle folle contro l'irredentismo e il patriottismo, e specialmente quando per bocca del girondalone, Enrico Ferri attizzavano i romagnoli fra loro. Il redattore, la cui prosa fa supporre essere stato un repubblicano, e certamente non lo è piu', sia pur esso stato combattente, irredentista, quello che vuole, vada a far compagnia a coloro che si sono piegati, ma non parli in nome di Mazzini, la cui dottrina non è davvero quella che attuano i fascisti: la violenza.

Propaganda o persuasione, so-

no i metodi mazziniani, lotta senza quartiere contro la monarchia, una lotta franca e con metodi onesti.

Noi non siamo autorizzati da nessuno e non ci arroghiamo il diritto di essere gli unici interpreti delle dottrine mazziniane, ma quando vediamo che il nome del Maestro, e specialmente all'estero, serve per nascondere apostasie e illudere i nostri connazionali, crediamo sia doveroso confutare e combattere chiunque, grande o piccolo, eroe o pagliaccio che sia.

Solo dobbiamo riconoscere al Fascismo una grande qualità, l'essere stato la prova del fuoco, per tutte quelle "coscienze tranquille" che sempre hanno inquinato il movimento repubblicano in Italia.

Altro che consensi, e specialmente romagnoli, egregio redattore, legga i numeri ultimi della "Voce Repubblicana", e vedrà di che cosa è stata capace la forte anima romagnola: in un giorno solo in 4 o 5, paesi si sono raccolte 5000 lire e tutte, a 30-40-50 centesimi ogni firma, e così quotidianamente, sono migliaia che non smentiscono la loro fede.

E fra i combattenti? Ignora forse che in meno di un mese si sono costituiti in Italia 500 e tanti gruppi ITALIA LIBERA, in aperta opposizione ai fascisti e che primi in questo movimento rigeneratore sono stati Raffaele Rossetti, Rizzo e Pellegrini?

Turiferi pure in nome del Fascismo, il Popolo Italiano darà la sua risposta a tempo opportuno.

Poços de Caldas.

Ugo Scalabrino

Sempre più violenti...

"Sempre piu' difficile", dicono i malabaristi, i clowns, passando da un gioco all'altro. Sempre piu' violenti, pare dicono i fascisti italiani, passando da una violenza ad un'altra maggiore. E l'ultima in ordine di tempo è tale che oltrepassa tutte le altre che l'hanno preceduta: intendiamo parlare della violenza compiuta a danno dei lavoratori del mare del Porto di Genova.

La Federazione dei lavoratori del Porto di Genova era delle piu' forti organizzazioni operarie del mondo. Organizzazione di resistenza, cooperativa di consumo, di produzione e di credito era diventato un vero colosso che difendeva gli interessi dei suoi componenti.

Ma appunto per questo era un insopportabile pruno negli occhi degli armatori che si struggevano ad annientarla. Molti tentativi fatti nel passato erano andati a vuoto; si trattava di un osso troppo duro per essere rosicchiato da un cane qualsiasi.

Ma venne il fascismo rigeneratore, gli armatori videro subito il cane fatto per loro e gli affidarono l'impresa. I lettori devono ricordare. Un anno fa piu' o meno i fascisti in un'imboscata notturna si impossessarono dei locali della Federazione. Furono però obbligati a venire ad una transazione, ad un temperamento, per quale si affidò a D'Annunzio l'incarico di redigere uno Statuto, o meglio un patto secondo il quale doversero essere retti i rapporti fra marinai ed armatori. E D'Annunzio preparò quello che chiamò Pactum sine nomine.

I marinai accettarono il patto, come avevano promesso; ma gli armatori, venendo meno alla loro parola, non ne vollero sapere ed iniziarono, per mezzo della stampa a loro asservita una feroce campagna contro il patto, contro lo stesso D'Annunzio, contro la Federazione e contro il capitano Giulietti che della Federazione era l'anima, sen-

za però riuscire nel loro intento, poiché tanto la Federazione come il suo condottiero erano saldi ed irremovibili nella loro ragione.

Che cosa si doveva fare per riuscire nello scopo? Non trovando altra via si ricorse ancora una volta ai fascisti e la settimana scorsa mentre la Federazione era riunita un gruppo di fascisti armati penetrarono nella sala colle armi in pugno e nonostante le proteste dei presenti sciolsero la riunione dichiarando il capitano Giulietti decaduto da segretario della Federazione.

Il Governo invece di mandare a reintegrare gli amministratori della Federazione nel loro posto, e punire i violenti, accettò il fatto compiuto e nominò un triumvirato coll'incarico di dirigere la Federazione fino a quando... non si sa, certo fino a quando non si sia preparata la pastetta per dare la classe marinara alla mercé degli armatori.

Ed è con tali mezzi che si pretende rigenerare, ed è colla violenza che si vuole pacificare il Paese? Ma non pensano all'odio che hanno instillato nel cuore di ogni marinaio che si è veduto spogliato di quello che rappresentava il suo sforzo e lo sforzo dei suoi compagni di anni ed anni?

La danza dei milioni

La drammaticità che è nell'aria che si vive, se per ogni sartina ha un profumo che non si perde e una preghiera che non si tace, per ogni buon borghese racchiude un incitamento che va raccolto. Vivere, cioè godere. L'idealismo gentiliano ha rivalutato in sommo grado l'edonismo spreghito. La rinascita spirituale prodotta dal fascismo ha generato ogni insano appetito. La rapida fortuna dei pochi è così un consiglio per molti. Si giuoca, si gozzoviglia, si bordella. Lo scandalo dei bari romani è a questo proposito edificante e, in un certo senso, definitivo.

Nei giornali romani sono raccontati episodi che hanno dell'inverosimile.

In una notte si giuocarono patrimoni interi. Ci sono denunce all'autorità dalle quali si apprende come in poche ore venissero dilapidate somme spettacolose.

Alcuni patrizi vennero derubati di decine di milioni. Su quasi tutta la aristocrazia italiana viene stesa una striscia di accuse e di contro accuse. Perdite enormi e guadagni favolosi, mentre centinaia di migliaia di famiglie non hanno di che magramente vivere. Una folle danza di milioni, mentre i tronconi umani reduci dal macero delle trincee trascinano pietosamente la loro miseria urlante di dolore. Si sono chiesti e sono stati promessi provvedimenti giudiziari.

Ma chi ci crede? L'esperienza piu' recente induce allo scetticismo.

Manca, in alto loco, la volontà di colpire.

Dei famosi divieti De Bono riflettono le case di giuoco, chi osa piu' ricordarsi?

Per gli aristocratici e per i parvenus giuocare è un modo di lavorare, e di occupare il tempo, e quindi una necessità. Il bravo figliolo che si trova in possesso di parecchi milioni senza nulla aver fatto per ottenerli, senza né meno aver pagato un tributo al fisco è quindi alla società, si crede in diritto, è in diritto di disporre come meglio crede, come piu' gli talenta, dovessa pure insolentire la moltitudine operaria che fatica per uno scarsissimo salario.

E' nell'assurdo della costituzione sociale.

E' nella morale dei vittoriosi.

Si fanno o non si fanno le elezioni?

Amleto Benito sta ponendo: devo o non devo scegliere la Camera ed indire le elezioni? E da oltre un anno da buon marchese Colombi fra il sì ed il no è di parere contrario.

Un telegramma di quelli pagati dal governo per i patriottici giornali coloniali diceva che col nuovo sistema elettorale la vittoria fascista e quindi la continuità del Governo mussoliniano era assicurata. Questa sicurezza pare però che non arrivi a convincere il duce, perché continua in un tiramolla inesplicabile, attendendo di cogliere l'attimo che fugge e fare le elezioni di sorpresa.

Ma che paura si può avere con la libertà elettorale che regna oggi in Italia? Non era neanche necessario fare delle leggi nuove per avere questa sicurezza; bastavano i sistemi fascisti e manganelistici. Per convincere il lettore eccogli qui alcune prove dedotte dai giornali italiani.

SCHIO, 22.

Dopo il fiasco solenne di quindici giorni fa i fascisti di Santorso si ripresentano alla lotta per la conquista del Comune col sistema... più sicuro per vincere.

Leggete che cosa pubblica il liberecolo "ricostruttore" del Circondario a proposito delle imminenti elezioni:

"Una volta correva il detto: 'I fascisti di Santorso fanno...' ora non più. Hanno incominciato a divenire fascisti sul serio e sul serio a rendersi benemeriti della... benemerita istituzione del... manganello.

Domenica, 28 ottobre si avranno le elezioni parziali e i cittadini tutti saranno invitati a votare la lista fascista. Ci sarà indubbiamente una sola lista perché tutti gli altri si sono... ritirati.

Invitiamo tutti gli elettori a fare il loro dovere.

Proponiamo i seguenti provvedimenti per l'elettore che non vota:

Se è ammalato: venga purgato; se non è malato: venga bastonato.

In ogni caso l'elettore sarà gratificato dei provvedimenti presi... a suo carico".

Dunque i lettori sono avvertiti: Guai a chi non voterà per la lista del Fascio. Eppoi quelle canaglie di socialisti hanno il *coupé* di dire che il fascismo non ha il consenso spontaneo dell'intera nazione!

TORINO, 10.

Ci siamo già occupati delle dimissioni della maggioranza della Commissione Interna alla Lanca, espressione della "Fiom", imposta dalla minoranza fascista sotto il pretesto che i mutui tempi non consentono che operai anche se lo vogliono possono comunque essere rappresentati da elementi che hanno il torto di non pensarla come piace ai cosiddetti "ricostruttori" di questa povera Italia.

In seguito a tali dimissioni oggi hanno avuto luogo le elezioni per la nomina della nuova Commissione interna. Già fin da giovedì i fascisti avevano avvertito i componenti la maggioranza della Commissione interna dimissionaria di guardarsi bene di presentare una lista di opposizione a quella fascista, pena ciò che abitualmente tocca a chi si rifiuta di eseguire i "loro" ordini. E la lista di opposizione infatti non c'è stata. Quale sia stato il risultato della votazione non ci interessa data la libertà colla quale essa si è svolta. Ci consta infatti che a locale della votazione è stato adibito l'atrio principale della fabbrica. Gli operai che erano stati muniti di scheda di votazione dovevano deporla nell'urna uscendo dal lavoro e alla presenza di due fitte ali di fascisti, alcuni dei quali in camicia nera. E'

evidente che chi si rifiutava di votare poteva correre il rischio di immediata azione punitiva. Malgrado ciò molti operai si chiedono se la "Fiom" era a conoscenza di queste elezioni o se per caso questo sistematico assenteismo dell'organizzazione metallurgica da ogni manifestazione di vita sindacale non sia un sintomo evidente di comprensione delle attuali esigenze del movimento operaio.

All'ultimo momento apprendiamo i risultati della votazione. Essi sono una eloquente dimostrazione che i fascisti malgrado i loro metodi neppure questa volta sarebbero riusciti vittoriosi.

Infatti su 990 votanti la lista fascista ha ottenuto 460 voti contro 530 voti nulli e schede bianche.

Il duce nella sua recente intervista con i giornali esteri, tirando le somme della celebrazione del primo anniversario della marcia su Roma, espresse il suo complacimento specialmente per le parate di Cremona e di Bologna, traendo da esse la prova inconfutabile delle vaste e spontanee adesioni del sindacato-fascismo.

A sua volta il "ras" Baronecini, dimenticando — se mai l'ha imparato — che la discrezione è in politica la migliore virtù, trova che "le masse operaie plaudenti ed entusiaste hanno smentito in pieno le gazzette più o meno socialiste e che "la delirante accoglienza fatta da tutto il popolo al capo del fascismo, ha dimostrato che l'uso intelligente (?) della forza ci ha procurato l'unanime consenso".

Che il consenso vantato dal duce e da Baronecini scaturisca dall'"uso della forza", lo si desume anche, del resto, da questo manifesto:

"Sindacato nazionale coloni di Castelfranco Emilia,

Tutti gli iscritti al Sindacato coloni sono comandati ad intervenire alla cerimonia che avrà luogo lunedì prossimo venturo per rendere onore al grande Benito Mussolini.

Contro i mancati saranno presi severi provvedimenti. Lunedì 27, alle ore 6.30, dovranno trovarsi tutti alla stazione.

Il segretario: Arigo Crabbia".

I giornali esteri sono poi pregati di prendere buona nota anche dei seguenti significativi comunicati, che completa e precisa l'affermazione del presidente del Consiglio sulla adesione entusiastica dell'emasse ai Sindacati fascisti.

Lo ricaviamo dalle Scure, settimanale fascista di Piacenza:

"SEZIONE LAVORATORI DELLO STATO

Il Consiglio direttivo constatato il contegno pusillanimo di alcuni tessereati, dispone e obbliga a quei soci indegni che cercano di ostacolare il cammino ai buoni, ai fedeli e volenterosi operai, appartenenti alla suddetta Corporazione sindacale che entro il termine di quindici giorni devono versare le rispettive tessere alla propria Sezione.

Con questo non intendiamo impadronirci degli operai quando ancora gli istinti si agitano tumultuosamente in se stessi (!) e non sono ancora abituali a pensieri e volontà ideali che un giorno li farà italiani operosi soltanto con la disciplina (!!).

Se i detti signori volessero far comprendere la loro innocenza di Giuda, pubblicheremo nome e cognome, così qualche santo penserà a tutelarli.

E' ora di finirli, avete capito? Il Consiglio direttivo".

I "detti signori" avranno certamente capito... e speriamo che capiscano anche gli inviati dei giornali stranieri!...

In molti Comuni della Provincia di Aquila è stato affisso il seguente manifesto:

"MILIZIA DI SICUREZZA NAZIONALE

Comando Legione "Sirente" (130).

Gli ufficiali, i capi squadra e i militi della M. V. S. N. che aspirano ad ottenere il permesso di rivoltella, senza pagamento di tassa, possono darli in nota ai rispettivi Comandi di Centuria.

Il rilascio delle autorizzazioni avrà luogo previo accertamento che la persona di cui si tratti non si trovi nelle condizioni previste dall'art. 171 della legge sulla P. S. e nell'art. 5 della legge 2 luglio 1908, n. 319. Il console comandante la Legione: A. Serena".

Non ci stupremo certamente nel provvedimento che facilita la concessione di porto d'arme ai militi nazionali di primo, secondo e terzo bando — cioè a tutti gli iscritti al Partito fascista — mentre la nega, anche quando è richiesta per gravi motivi professionali o di difesa personale, alla categoria dei cittadini fuori legge, perché non fascisti.

Rileviamo soltanto che quando la milizia è stata costituita, il Governo della dittatura annunciava, e inseriva nell'art. 2 del decreto-legge 20 agosto 1923, n. 1881, che i militi volontari per la sicurezza nazionale erano autorizzati ad armarsi di regola soltanto in servizio e a seconda delle esigenze del servizio stesso. Solo per eccezione gli ufficiali e i militi sarebbero stati autorizzati a portare armi anche fuori servizio. Ora è manifesto che l'appartenenza alla milizia ed al Partito fascista è sufficiente a legittimare il privilegio di una procedura straordinaria e della esenzione della tassa per la concessione del permesso di porto d'armi, in confronto degli altri cittadini...

Le persecuzioni contro la Massoneria

Da qualche tempo in Italia, sotto lo stimolo dei clericali che oramai sono padroni del Governo, si è riaccesa una feroce campagna contro la Massoneria. E non avendo ragioni positive per giustificare questa campagna si ricorre ad ogni mezzo: alla calunnia, alla fabbrica di notizie e di documenti falsi, come quelli di Livorno, che il giorno dopo si è obbligati a rimangiarsi, in una parola, pur di combattere la Massoneria si rimettono in onore tutte le armi per le quali si resero famosi i gesuiti, mascherandoli sotto la violenza fascista che si vuole battezzare per franchezza.

Fra i mille che potremmo addurre scegliamo un esempio del modo barbaro e feroce con cui si conduce questa campagna antimassonica:

"Reggio Emilia, 3. I fascisti reggiani sono adirati, e non sappiamo proprio per quale ragione, contro la massoneria locale. Non solo il loro astio è diretto contro la Loggia giustiniana, ma anche contro quella intitolata per eccesso di servilismo al nome del duce le cui affermazioni antimassoniche sono già acquisite alla cronaca. Sembra che i fascisti reggiani, e per essi la "Rinascita" loro organo settimanale, sospettino di mene occulte contro di essi tramate nei "covi massonici". E lanciano minacce furibonde. Sentite:

"... E' necessario individuare le persone, scovare il covo, purificare l'ambiente col ferro e col fuoco..."

"... Chi avrà tanta fortuna (cioè di scovare la setta) "dovrà", senza esitanza, colpire al segno e tanto più violenta "dovrà" essere l'azione quanto più i loschi Fratelli si sono finti amici nostri..."

"... Se da qualche ritrovo si leverà una fiammata verso il cielo sarà tanto di guadagnato per chi opera e vive nella luce, se

qualche fratello, rientrerà definitivamente nelle tenebre non potrà dolersene: vi starà senza dubbio a suo agio.

"Quello che più importa si è di far presto: certe male erbe vanno tagliate alla radice..."

"All'opera, quindi, amici fascisti!"

Il giornale fascista si riserva di precisare ancor meglio, e così conclude:

"Diremo presto da dove si debba cominciare. Frattanto non perdiamo tempo prezioso".

Ci incamminiamo decisamente, come ognuno può constatare, sulla strada della più perfetta legalità..."

I PIPPI

I... Pippi, per chi non lo sapesse, sono tutti i voltagabbana convertitisi da un giorno all'altro al Fascismo. Il nome viene dal grande Pippo Cremonesi, senatore e capolare onorario della Milizia, nonché R. Commissario della Milizia, nonché R. Commissario del Comune di Roma, il quale ricopre, fino ad ora, il record della capriola politica. Il 27 ottobre voleva fucilare Mussolini e compagni e il 28 lo proclamava salvatore d'Italia. Ecco il perché del... pippi.

L'Epoca di Roma già diretta da quell'egregio caprioleggiatore del dott. Italo Carlo Falbo anch'esso pippo, è oggi in mano di un certo avvocato Madia il quale, tra un'imboccata e l'altra di Michellino, se la

prende con i giornali di opposizione e più specialmente col Mondo.

E, vedi caso... strano, anche Madia è un Pippo. Glielo spiattella lo stesso Mondo in una sua nota polemica — Pippo Madia, anche dopo l'avvento fascista, faceva domanda di entrare nel giornale nittiano cagoloso, come è definito nel gergo non nuovo, con una viva insistenza. Ed ora il nuovo direttore dell'Epoca, il nuovo Pippo, rovescia l'insolenza sul giornale a cui si sentiva onorato di appartenere ieri.

Del resto, stando al Mondo, anche l'ineffabile generale De Bono, che apparisce nel famoso quadro commemorativo della Marcia come il quinto fattore della Grande Rivoluzione, è anche lui un... Pippo. Proprio così! Il pappafico del generale De Bono svolazzava allegro e disinvolto nella redazione del cagoloso Mondo fino alla vigilia della... presa di Roma, in qualità di proprietario, di critico militare. E, giacché siamo in tema di generali, ci piace di ricordare un altro Pippo il generale Magglio, antifascista anche lui della vigilia.

Ma i Pippi sono molti. Un altro, generale anche lui, l'on. Tommasi del Partito Popolare, che voleva, alla vigilia della Marcia, fucilare senza riguardo, come il capostipite dei Pippi, l'on Cremonesi, tutti i mussoliniani, ha chiesto di entrare nel Partito Fascista.

Ma è stato un Pippo... rientrato perché il povero generale è rimasto colla tessera del partito nel gozzo. Il Direttorio fascista non ha voluto saperne di lui. E ha fatto bene!

IL SUO FIRNITORE HA:

- ANTARCTICA — Le migliori birre.
- ANTARCTICA — Finissimi liquori.
- ANTARCTICA — Rinfreschi senza alcool.
- ANTARCTICA — Il migliore Guaraná.
- ANTARCTICA — Sifone, ghiaccio, ecc.
- ANTARCTICA — Vermouths e chinati.
- ANTARCTICA — Cognacs di tutti i tipi.
- ANTARCTICA — Sciroppi per rinfreschi.
- ANTARCTICA — Gazzose e acque minerali.

Dica al suo fornitore che le dia i prodotti della

"ANTARCTICA"

LIBRERIA ITALIANA

CASA FONDATA IL 1890

RUA FLORENCIO DE ABREU, 4 — S. PAOLO

Tutte le pubblicazioni italiane, Letteratura, Arte, Diritto, Medicina, Filosofia, Chimica, Meccanica, Eletticità, ecc.

Accettiamo abbonamenti All'Asino, All'Avanti, Alla Voce Repubblicana.

— CASA VERONESI —

— DI —

ALFREDO VERONESI

Elettrotecnico — Importatore — Costruttore — Completo assortimento di materiale elettrico. — Deposito di Motori elettrici italiani e lampade "Philips".

Telefono Braz, 465

SAN PAOLO

AV. RANGEL PESTANA, 284 (L. da Concordia)

DENARO

S'impresta denaro su vestiti usati e oggetti di uso domestico. Vantaggi e facilitazioni. Compre e controvendite. Massima discrezione e serietà.

TINTURARIA COMMERCIAL

RUA RODRIGO SILVA, 12-C.

TEL: CENTRAL, 2-3-0-2

CASA FILIALE: Avenida Rangel Pestana N. 115

Telefono: Braz, 8-3-3

SAN PAOLO

I saggi ritorni

Una notizia da Vienna pubblicata da noi sulla costituzione di una Lega internazionale antifascista, alla quale aderiscono Anatole France, Upton Sinclair, Henri Barbusse e Romain Rolland — per non citare altri che questi scrittori, i quali non ci sembrano, a noi che li leggiamo e ammiriamo da anni, così decadenti — ha dato sui sensibili nervi raffinati, se non decadenti, del "Popolo d'Italia". Il quale dichiara che starà in guardia. Il "Popolo d'Italia" trova esatissimo che il fascismo non è più una questione di Partito, ma un problema generale di cultura e di diritto, come ha affermato la Lega internazionale antifascista. E, a maggiore illustrazione di questa verità, esso fa merito al fascismo di aver "riportato i popoli alle revisioni spirituali necessarie indicando loro le vie dei saggi ritorni alle vere tradizioni". Noi diciamo che anche questo è esatissimo, doppiamente esatto. Difatti.

Ci fu in Italia — nei tempi in cui saltavano a Belfiore le forche e Maroncelli andava allo Spielberg e De Sanctis e Settembrini erano rinchiusi nelle carceri borboniche, a meditare sulle loro gravità liberali e, insieme, per fortuna, a dare ai giovani una nuova coscienza — ci fu, ricordiamo, un Governo in Italia che si vantava d'essere il più saggio Governo, perché era riuscito a sintetizzare la sua arte di governo con tre lettere: effe-ffe-ffe.

La prima è saviamente tornata; la seconda è stata vantata come una vittoria fascista; la terza ci viene minacciata periodicamente sotto forma di una buona dose di piombo. Forse, un giorno verrà; e allora Re Nazione avrà la più grande e storica rivendicazione.

Qualche, e non soltanto, una sola, affinità col Governo di Re Nazione ci fu anche nella Spagna borbonica e impennacchiata. Sangue borbonico dà sempre quei frutti ai popoli. Vennero poi le Cortes; ma ecco che il vecchio sangue non mente. Primo de Rivera ha fatto una revisione spirituale nella Spagna chisciottesca e liberaloide e, ciò facendo, ha indicato agli spagnoli le vie dei saggi ritorni alle loro vere tradizioni. Chi non conosce ora — consule De Rivera — le vere tradizioni della Spagna? Lo sta sperimentando il socialismo catalano e madrileno; lo sperimenta già — gravemente assaggio — Miguel de Unamuno.

Terzo esempio: Hitler. Ma costui si è per ora rotte le corna. Sottile spiraglio! Chissà, però. La Spagna da molti anni non fa più storia in Europa...

TINTURARIA ARTISTICA

LAVA-SE E TINGE-SE COM PRODUCTOS QUIMICOS QUALQUER FAZENDA — COMPRAM-SE E VENDEM-SE ROUPAS USADAS E APROPTAM-SE ROUPAS PARA LUTO EM 24 HORAS. — LIMPA-SE LUVAS, PELLERES, BOAS, ETC. ETC.

Faz-se qualquer concerto de alfalato

FRANCISCO MEROLA
TELEPHONE, 5 4 9 2 CIDADE

Rua 24 de Maio, 35 — S. PAULO

Casa Colli

CONFETARIA — SORVETERIA
SALA DE CHA'

PONTO DE REUNIÃO FAMILIAR

ORCHESTRA TODAS AS NOITES
AVENIDA RANGEL PESTANA, 399

"A AMERICANA"

GRANDE FABRICA DE - ESPECIALIDADE EM
BOMBONS, CARAMELLOS, ARTIGOS FINOS - DES-
BALAS, CONFETOS, CHO- COLATES, BOLACHAS E
BISCOUTOS :: :: :: SERT, ETC.

A. SACCOMANI & CIA.

RUA DO GAZOMETRO N. 101-A S. PAULO
TELEPHONE BRAZ 616

TYPOGRAPHIA PAULISTA

JOSE' NAPOLI & CIA.

INDUSTRIAES - IMPORTADORES

Socio Gerente ANTONIO SALERNO

Jronaes, revistas, folhetos, estatutos, razões juridicas e, em geral qualquer obra typographica, tendo para isso, 6 machinas linotipo, ultimos modelos, aptas para trabalhos finissimos.

..... IMPORTAÇÃO DE PAPEL E TINTA

OFFICINAS :

RUA ASSEMBLE'A, 56 - 58

DEPOSITOS :

RUA MARECHAL DEODORO, 40

Telephone 21-92 (Central) — Caixa do Cor. 11-86

— S. PAULO —

LENHITE

SYSTEMA PRIVILEGIADO DE PAVIMENTAÇÃO E
REVESTIMENTO — Patente 7849

Cino Cinelli

TELEPHONE CENT. 3613

Residencia: RUA BRAZILIO MACHADO N.º 35

— S. PAULO —

"A BOTANICA"

IRMÃOS CERRUTI LMTD.

RUA DO CARMO, 71 — TELEPH. CENTRAL 4885
SAO PAULO

Essencias para licores, xaropes, doces, perfumarias, sabonetes, etc.

Plantas medicinaes: sementes, flores, raizes, folhas etc.
Drogas para farmacias e industrias.

Papeis pergaminhos diversos typos e côres. Rolhas de cortiça e metallicas.

Laminas de estanho branca e côres diversas e fantasias
Aguas distilladas, extractos diversos.

PREMIADA DISTILLARIA ITALIANA

"CASA LUIZ TREVISAN"

JOSE' CERRUTI & CIA.

Licôres — Xaropes — Vinhos de canna typos Moscatel, Malaga e Porto — Vinagre simples e especial.
Alcool rectificado 42.0 — Espirito a 36.0 para queimar

199 — RUA DR. ALMEIDA LIMA — 199

TELEPHONE (BRAZ) 915 — SAO PAULO

VITTORINO FRACCAROLI

Fabrica di Essenze Sintetiche e naturali

PER LA FABBRICAZIONE DI LIQUORI E
RINFRESCHI

COLORANTI PER LE PIU' SVARIATE INDUSTRIE

Erbe Medicinali in dosi per 100 litri di Vermout
Chinato e Fernet

LABORATORIO CHIMICO ALLA:

RUA CONCEIÇÃO N.º 50-A

Telef. 5620 (Cidade) proximo alla stazione della luce

COI SOPRADETTI PREPARATI TUTTI POSSONO
ESSERE FABBRICANTI DI LIQUORI.

ATELIER PHOTOGRAPHICO

CASA DE AMPLIAÇÃO

TOBIA BONI

Fabrica de Nitrato de Prata

FAZ QUALQUER TRABALHO PERTENCENTE AO RAMO DA
PHOTOGRAPHIA

TRABHA-SE A PRESTAÇÕES

RUA DA LIBERDADE N. 150

ATTENDE A QUALQUER CHAMADO A' DOMICILIO

TELEPHONE, 1301 (CENTRAL)

"A ENCANADORA," — Oficina de Funileiro e Encanador

Executa-se qualquer serviço pertencente a este ramo tanto na Capital como no Interior. — Compra-se e vende-se materiaes velhos como cannos, cobre, chumbo, metal, etc., etc. — Aceitam-se encomendas de vidros, agua, gaz, esgottos.

PEDRO AMOROSO

HABILITADOS PELA REPARTIÇÃO DE AGUAS E
ESGOTTOS DA CAPITAL

Especialidade em campanhas electricas, ferros electricos e concertos de Grammophones, etc., etc.
ESPECIALISTAS EM GAZ ACETYLENA

Preços convenientes — Trabalhos garantidos

RUA DA GLORIA, 200 — S. PAULO

TEL. CENTRAL 3769 (Por favor)

OFFICINA MECHANICA

— DE —

MIGUEL CHIARA & Ir.

Representantes e Importadores
de

BICYCLETAS, MOTOCYCLAS
E ACCESSORIOS

MILÃO (ITALIA)

via Giuseppe Ripamonte, 2

OFFICINA MECHANICA COM
BEM MONTADO

Ateller Electro-Galvanico

Casa Matriz: Rua General
Ozorio, 25 - Tel. Cidade 1373

Casa Filial: Rua S. Caetano,
194 - Tel. Braz 1711

S. PAULO